

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Le Pmi della regione tra luci e ombre per superare la crisi

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Stare vicino a Gesù, una scelta radicale

Pensando a questo sinodo dei giovani viene in mente sant'Antonio di Padova. Lo riconosco: non mi era molto simpatico. Finché non lessi con attenzione la vita. Nulla a che vedere con la sua immagine da "santino". Fernando, perché così si chiamava, era un religioso agostiniano destinato, forse, a grandi carriere nella Chiesa dell'epoca. E invece, lui che fece? Lasciò ogni sicurezza per seguire una comunità appena nascente. Non gli poteva offrire nulla, se non una sequela più radicale e feroce del Vangelo. È affascinato, pensate un po', dalla possibilità del martirio. Poi si troverà, invece, dopo un naufragio che fu come una sorta di Pasqua per lui, a combattere contro usurai e cose simili. Mi fa pensare a questo Sinodo perché dovrebbe essere un po' così. Un giovane, puoi anche dirgli "ti offro un posto sicuro, meglio di una banca" ma diventerà un carrierista. A noi interessa, come Chiesa, offrire sequela di Cristo, vere. Cioè radicali. Feroci. La vera conversione che ci attende è questa. Non parole. Ma, prospettive di vita arditte. Come quelle che mossero Fernando e gli permisero di diventare Antonio. Non fece carriera, né fu un seguito influencer, ma conquistò la santità. Il Sinodo è, allora, come una grande domanda: "Come convertirsi per dire degli orizzonti arditi del Vangelo?".
Francesco Guglietta

Al via la «Settimana della famiglia», organizzata dal Forum Lazio, con più di 80 incontri

L'EDITORIALE

CON LO SGUARDO VERSO UN FUTURO DA REALIZZARE

EMMA CICCARELLI *

Il tema famiglia è uno snodo nevralgico di qualsiasi società civile. In questo nucleo originario si decidono le sorti delle singole persone e la tenuta delle comunità. Ce ne stiamo accorgendo da un po' di tempo - e a nostre spese - che la famiglia non può essere relegata ad un affare privato; la famiglia infatti, se ci pensiamo bene, si interfaccia quotidianamente con tante realtà pubbliche: dai trasporti, al mondo del lavoro, a quello dei servizi, alla sanità, alla scuola e università, a quello dell'ambiente e dell'ecologia, dall'alimentazione alla edilizia, dalla finanza al turismo. Nella famiglia si sviluppano scelte che incidono sulla vita civile ed economica, sulla trasmissione della fede e sulla crescita delle nuove generazioni. Il fatto che due giovani mettano su famiglia, non è un affare privato, è una scelta che ha ricadute pubbliche importanti. La sfida che ci aspetta per i prossimi mesi sarà quella di dare una nuova narrazione alla famiglia, considerandola non come la sommatoria di singoli individui, ma come soggetto produttivo e unitario nel quale investire; essa non è solo un mero consumatore, ma investe le sue risorse per svolgere appieno i suoi compiti. La famiglia infatti produce servizi a favore di sé stessa e dei suoi membri e svolge un ruolo decisivo come soggetto di scelte economiche e come produttore di capitale sociale. Si sta svolgendo in questi giorni il Sinodo dei giovani, un'occasione importante di ascolto. Fa pensare che da un'indagine svolta dall'Istituto Toniolo emerge che, nonostante i mille problemi e le mutazioni sociali, la famiglia rimane un desiderio da realizzare per il 94% dei giovani e che circa l'80% vorrebbe avere 2 o 3 figli; in larga maggioranza i nostri giovani vorrebbero - prima dei 30 anni - aver guadagnato una indipendenza solida dai genitori, aver formato un proprio nucleo familiare e avere già avuto il primo figlio. Il continuo rinvio - citando il prof. Rosina - è un compromesso al ribasso, dato per scontato e accettato da tutti, ma con il rischio di corrodere la possibilità di una piena realizzazione dei propri progetti di vita. La settimana della famiglia, che si svolge a Roma dal 6 al 14 ottobre, vuole dare luce e centralità a tutto questo. Un faro per rendere luce a questo soggetto e un fuoco di rinnovata partecipazione d'accendere per dare una nuova narrazione della famiglia.
* presidente Forum Famiglie Lazio

È dall'ascolto che nascono cammini di prossimità

DI IGOR TRABONI

Nove giorni, fino a domenica prossima, per parlare di famiglia in tutte le sue sfaccettature, con oltre 80 incontri, dibattiti, seminari, spettacoli e appuntamenti vari. Con uno sguardo particolare al contemporaneo Sinodo dei giovani; non a caso il tema scelto è "Famiglia@giovani" e proprio oggi ci sarà un collegamento in diretta per ascoltare le parole di papa Francesco. Così ieri ha preso il via a Roma la terza edizione della "Settimana della famiglia", promossa dal Forum delle Associazioni Familiari del Lazio e dal Centro per la Pastorale della Famiglia delle diocesi di Roma, con il patrocinio dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei, del Ministero per la famiglia, della Regione Lazio e Roma Capitale. Un'attenzione ai temi della famiglia che sul territorio delle varie diocesi del Lazio è una costante che in questi ultimi tempi si è ulteriormente rafforzata, con una serie di iniziative pastorali. Come quella di Latina, dove alla fine di settembre il vescovo Mariano Crociata ha presentato il nuovo piano pastorale, il cui titolo è già tutto un programma: "Una generazione narra all'altra le tue opere. Famiglia e Chiesa, insieme per educare". Crociata ha inoltre suggerito tre impegni per questo anno pastorale: ogni parrocchia farà una rassegna delle coppie e delle famiglie che già collaborano alla vita della comunità o che possono venire coinvolte; riprendere le riflessioni sulla casa, sul raduno come ritmo della vita, sulle relazioni costitutive per verificare il loro stato nelle famiglie e nelle comunità parrocchiali; cercare fin d'ora di rendere tutta la comunità parrocchiale, con le famiglie, partecipe del cammino di completamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi. Un'intera Chiesa locale, quella di Palestrina, da otto anni organizza invece una Festa diocesana della famiglia. L'ultima si è tenuta a metà settembre a Paliano, sul tema "Cantiamo al Signore un canto nuovo. Famiglia, santificati nelle piccole cose", con quest'ultimo richiamo alla santità dei coniugi ribadito dal vescovo Mauro Par-

Tante le iniziative già messe in atto dalle varie diocesi per accompagnare i coniugi e i figli in un percorso di fede e spiritualità, ma anche per restare accanto ai divorziati

mezzani, amministratore apostolico della diocesi. Quella di Gaeta, dal canto suo, ha avviato dal marzo scorso (presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, al villaggio don Bosco di Formia) un percorso per separati o divorziati risposati che intendono approfondire la loro relazione alla luce della Verità e della Carità. Un percorso dalla durata biennale, alla presenza dell'arcivescovo Luigi Vari e guidato da Concetta e Carlo Tommasino e da don Massimo Capodiferro che accolgono i fratelli e le sorelle come compagni di viaggio, condividendo le fatiche, i dubbi, le gioie e le sofferenze di ognuno. Un percorso che non a caso ha preso il nome di Galilea, a ricordare il luogo dove Gesù inizia la sua missione, il luogo del Battesimo e della prima chiamata dei discepoli. Sempre a Gaeta il servizio di pastorale familiare ha organizzato e tenuto, dal 18 al 22 agosto scorsi a Santeramo in Colle, vicino Bari, il Cammino diocesano delle famiglie sul tema "Volti rivolti. Uomini e donne costruttori di Speranza". Spostandosi a Rieti dove, nell'ambito delle varie proposte del Polo formativo diocesano, in collaborazione con la pastorale familiare, si organizzano appuntamenti bimestrali per famiglie, oltre a incontri di approfondimento per fidanzati, a integrare i corsi di preparazione al matrimonio interparrocchiali e vicariali; inoltre, sulla scia di un percorso avviato l'anno scorso dall'Azione cattolica, nella diocesi sabina si sta anche organizzando un "Cammino diocesano delle famiglie", con ulteriori incontri domenicali, a ritmo bimestrale. Una pastorale familiare di cui il responsabile regionale è don Carlino Panzeri, che ricopre lo stesso ruolo anche nella diocesi di Albano e che nel pomeriggio di sabato 27 ottobre, presso il teatro della parrocchia di san Bonaventura da Bagnoregio a Roma, guiderà l'incontro sul tema "Perdere un amore, ma restare nell'amore. Il cammino nello Spirito e nel grembo della Chiesa". Incontro rivolto alle persone separate, ma con l'invito allargato anche a tutte le persone sensibili alla realtà delle famiglie ferite, in particolare educatori, insegnanti, catechisti e animatori.



Passeggiata artistica, Settimana della Famiglia 2017 (foto Piermarco Trulli)

«Occorre un cambio di passo»

DI BENEDETTO DELLE SITE *

Il Sinodo dei giovani ha riportato al centro il tema della gioventù e del suo accompagnamento all'età adulta. I mutamenti in atto nella società, un progressivo impoverimento, lo sfaldamento dei legami comunitari e la disoccupazione, con crescenti fette di popolazione a rischio di emarginazione pongono con forza l'esigenza di risposte condivise a queste sfide. Sono tali sfide che devono spingerci ad investire su due soggetti fondamentali: la famiglia e l'impresa, che in un paese come il nostro, fatto di piccole e medie imprese a conduzione molto spesso familiare, sembrano tuttavia scomparse da un'agenda politica orientata al breve periodo. Entrambe bersagliate dalla crisi sono la cinghia di trasmissione tra il passato e il futuro, luoghi in cui i giovani sono chiamati a mettersi in gioco per scoprire loro stessi, relazionarsi in modo sano con l'altro e prendere in mano la propria vita. A noi sta scommettere sulle "comunità generative". La generatività è stata indicata come quella capacità di cura e d'investimento per ciò che è stato generato per amore. Siamo tutti chiamati a supportare i giovani, mettendo in campo gli strumenti necessari a realizzare i loro sogni di vita.
* segretario Ucid Lazio

il viaggio. In Ghana per regalare sorrisi

È terminato martedì scorso il viaggio in Ghana di "Teatri senza frontiere", il progetto di Utopia (Unione Italiana Teatro per Ragazzi), che ogni anno distribuisce sorrisi ai bambini di diversi paesi del mondo. Per 15 giorni, otto rappresentanti, di cui cinque del Teatro "Bertolt Brecht" di Formia, sono stati in Africa ospiti della missione comboniana di padre Giuseppe Rabbiosi per spettacoli nei villaggi e laboratori con i ragazzi. «Vorrei non dimenticare niente di questo viaggio sull'orlo della vita, dove mi sembra aver percorso il bordo di un vulcano potente e attivo, pronto a scatenare la sua forza, ma ancora lì ad aspettare e noi a giocarci intorno, a danzare con le ombre, divertiti a sembrare dei giganti. Abbiamo abbandonato tutte le nostre difese in balia dell'affetto dei bambini a cui, grazie al teatro, abbiamo



Gli attori con i ragazzi della missione

Terminata l'esperienza di «Teatri senza frontiere» nei villaggi e nelle scuole africane, costruiti dalla missione comboniana di padre Giuseppe Rabbiosi

donato ore di gioia», racconta Maurizio Stammati del Teatro "Bertolt Brecht". «Sono state due settimane intense, abbiamo percorso centinaia di chilometri su strade spesso impossibili, incontrato migliaia di ragazzi, insegnanti, villaggi dove il tempo si è fermato, ci siamo chiesti quale sia il modello di sviluppo giusto e quale sbagliato, che cosa sia davvero importante, se sia alla moda il giovane europeo che compra il jeans strappato o il ghanese che lo strappo subisce, abbiamo incontrato la forza di uomini che mandano avanti una comunità missionaria, che salvano vite dal degrado, siamo stati travolti da uno tsunami di sorrisi e da un popolo che non ti fa sentire mai straniero. Abbiamo dato e ricevuto, ci siamo posti mille domande e dato qualche risposta», fa eco Marco Renzi, ideatore del progetto.

Simona Gionta

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ANNO PASTORALE
MESSA PER L'AVVIO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
È IL VANGELO
CHE GUIDA LA VITA
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
SULL'ESEMPIO
DI SANT'IPPOLITO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UN NUOVO PATTO
EDUCATIVO
a pagina 4

◆ **GAETA**
VALORI CRISTIANI
PRINCIPI ECONOMICI
a pagina 8

◆ **RIETI**
UNA GIORNATA
PER LA PAROLA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
FAR AMARE DIO
AGLI ADULTI
a pagina 5

◆ **LATINA**
LETTERA PASTORALE
FAMIGLIA AL CENTRO
a pagina 9

◆ **SORA**
QUELLA CURA
PER IL CREATO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
ABITARE IL WEB
INSIEME AI GIOVANI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
EVANGELIZZAZIONE
E MISSIONE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IN RICORDO
DI PAOLO VI
a pagina 14

Non nascondere le rughe della vita dietro a un selfie

Il tema per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, scelto da papa Francesco, pone al centro il valore dell'incontro con l'altro

DI ALESSANDRO PAONE *

«Siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). Dalle community alle comunità. In attesa del testo per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ci lasciamo suggestionare dal tema che papa Francesco ci ha affidato lo scorso 29 settembre. Il testo biblico da cui parte è quello di San Paolo. Nelle sue molteplici lettere scrive sempre a delle comunità, persone che ha conosciuto, con le quali ha condiviso sudore, paure, gioie e, soprattutto, la fede: viva nella sua carne e in quella delle persone alle quali l'ha annunciata. La frase che precede la

citazione di Efesini ci aiuta ancora di più a cogliere il tema: «Dite ciascuno la verità al prossimo». Per un credente non esiste verità fuori da Cristo ed il rimando all'essere "membra" viene dal fatto che se Cristo non è centrale nella nostra vita non possiamo avere relazioni sane. Il bollettino della sala stampa vaticana, presentando il titolo del messaggio, pone l'attenzione sul fatto che «il tema sottolinea l'importanza di restituire alla comunicazione una prospettiva ampia, fondata sulla persona, e pone l'accento sul valore dell'interazione intesa sempre come dialogo e come opportunità di incontro con l'altro». La rete offre grandi potenzialità. Queste vanno utilizzate per quel che sono e non confuse. Per questo la riflessione deve porsi sul piano della relazione: una community è cosa ben diversa da una comunità. La più grande differenza sta nell'ascolto, quello vero, profondo, che solo la relazione interpersonale può dare. La prossemica

insegna che guardare una persona da una distanza ravvicinata e sentire il suo calore, la sua presenza, percepire il cambiamento d'umore da un'espressione del viso e dal luccichio degli occhi è necessario per comprendere l'altro. Questo può avvenire solo dal vivo. La community, quindi, è una particolare realtà che, se esistesse solo sul web, disumanizzerebbe le relazioni. Non basta essere dello stesso partito politico, della stessa squadra di calcio, della stessa famiglia religiosa o dello stesso gruppo laicale e parlare nei social web per essere comunità. Dio, creando l'uomo, l'ha fatto molto più complesso. Il web aiuta, non sostituisce. Altro passo da fare è quello dell'uso responsabile e consapevole del linguaggio. Molte community vivono l'uso della scrittura e delle immagini in modo violento: la frustrazione e la solitudine vengono nutrite da questo meccanismo, ingenerando un processo involutivo e cortocircuitante alimentando la creazione

del "mai una gioia" che spopola tra i più giovani ma che, purtroppo, è stato assorbito anche da chi ha qualche anno in più. L'apparenza, l'idea di una vita perfetta a tutti i costi, sposta l'attenzione dalla normalità del reale alla ricostruzione di una vita che deve essere bella e impeccabile a tutti i costi, altrimenti "sei fuori" perché la tua vita non è "al top". La riumanizzazione delle relazioni porta a riconsiderare una vita normale dove si riconosce la fallibilità della persona e, in questo, la possibilità di doversi affidare all'altro. È il cammino dell'uomo che si riconosce fragile e sana la propria storia non più nascondendo la vita dietro ad un selfie perfetto e pieno di filtri, ma inizia ad amare le rughe della vita guardando a quelle pieghe e vedendo sorrisi, lacrime, dolore, vita. Non resta che attendere il messaggio del papa dandoci appuntamento al 24 gennaio 2019.

* incaricato regionale per le Comunicazioni sociali



Un momento della Messa nella sede di Mancoop con il vescovo Luigi Vari

La forza sta nel territorio Tirare fuori le potenzialità

DI CLAUDIO GESSI *

Quasi un anno dalla 48ª Settimana Sociale di Cagliari, la Commissione regionale di pastorale sociale e del lavoro torna sul tema del "lavoro buono e dignitoso", in occasione della seconda Giornata per la Custodia del Creato celebrata nell'arcidiocesi di Gaeta, svoltasi domenica scorsa presso la Cooperativa Mancoop di SS. Cosma e Damiano. Si tratta di una storia di straordinario riscatto di lavoratori passati attraverso esperienze di fallimenti aziendali. Seguita da tempo dalla Pastorale sociale regionale e diocesana di Gaeta, nell'ottobre 2017 è stata presentata a Cagliari, quale esempio del "buon lavoro" per il Lazio. Però, accanto ad un'esperienza positiva come questa l'economia della regione ha qualche difficoltà. Secondo l'indagine congiunturale della Federlazio c'è un quadro di luci ed ombre. Nonostante buone performance nel campo della produzione sembra non riuscire ad imboccare definitivamente la strada di una ripresa con crescita lineare. Gli elementi di preoccupazione sono la scarsità degli investimenti in ricerca e sviluppo; l'utilizzo di strumenti finanziari, agevolazioni e misure di sostegno, snodo centrale per un rilancio efficace e duraturo (il 74% delle aziende li conosce, ma solo il 20% ne fa ricorso); il calo della percentuale d'impresie intenzionate nel prossimo biennio ad effettuare investimenti ed una crescita occupazionale non adeguata ai risultati produttivi realizzati. In

questo contesto il "lavoro buono e dignitoso" rimane centrale nell'azione della Commissione regionale di pastorale sociale, che ha ribadito la sua vocazione ad essere interlocutore di tutte le realtà, istituzionali e sociali interessate al tema del lavoro. Sono previste azioni concordate con i sindacati ed è in fase di elaborazione uno specifico protocollo di collaborazione con la Commissione lavoro, formazione e Politiche giovanili della regione Lazio. Tutto ciò anche per consolidare l'esperienza del progetto Policoro, presente in otto diocesi. Di tutto questo si è parlato nel corso della Giornata sulla custodia del creato a Gaeta, ponendo in risalto l'impegno ad attivare tutte le iniziative utili ad un reale rilancio produttivo e occupazionale. All'incontro sono intervenuti l'assessore regionale al lavoro Claudio Di Bernardino e Eleonora Mattia, Presidente della Commissione consiliare "Lavoro, formazione, Politiche giovanili" della Regione; Nicola Tavoletta, portavoce del Forum Terzo Settore provinciale; Salvatore Fega, animatore diocesano del progetto Policoro; Pasquale Olivella presidente della Mancoop e don Simone Di Vito, direttore diocesano della Pastorale sociale. Il vescovo Vari, nell'omelia ha evidenziato il valore della condivisione e della responsabilità comunitaria verso i reali e concreti bisogni delle persone.

* direttore regionale Commissione pastorale sociale e del lavoro

Il presidente Rossignoli: «È necessario, anche da parte delle piccole e medie imprese, un cambio di passo in discontinuità rispetto ai modelli e alla cultura imprenditoriale legati alla tradizione»

«Stop and go» per l'economia

Presentata dalla Federlazio la rilevazione sull'andamento del primo semestre 2018 e le aspettative per quello in corso, con dati in chiaroscuro e una ripresa che non decolla



Da sinistra: Mocci, Tagliavanti, Rossignoli, Manzella, Cafarotti

DI IGOR TRABONI

Quelle che erano le avvisaglie di una ripresa economica del Lazio in rallentamento, hanno trovato una conferma nell'indagine della Federlazio sullo stato di salute delle piccole e medie imprese, illustrata nei giorni scorsi dal presidente Silvio Rossignoli e dal direttore generale Luciano Mocci.

Presenti tra gli altri l'assessore regionale allo sviluppo economico Gian Paolo Manzella, l'omologo al comune di Roma Carlo Cafarotti e il presidente di Unioncamere Lazio Lorenzo Tagliavanti. Uno studio realizzato su un campione di 450 imprese e riferito al primo semestre 2018, dal quale viene fuori un quadro in chiaroscuro, con una sostanziale difficoltà ad imboccare con decisione la strada della ripresa, come in una sorta di costante "stop and go". Osservando più da vicino alcuni di questi dati si nota che: cresce la percentuale delle imprese che ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel primo semestre 2018 e, se scendono quelle per ricerca e sviluppo, è invece rilevante la percentuale di aziende che hanno contattato e realizzato accordi con start up innovative, che passa dal 2,9% al 12,5%. L'altalena dei dati prosegue con la valutazione sui livelli di crescita dei mercati: gli imprenditori Federlazio puntano su quello interno, sia per

ordinativi che fatturato, mentre vedono un crollo in quello europeo e un calo sensibile anche in quello extraeuropeo. Per le previsioni sull'occupazione nel secondo semestre 2018, il saldo atteso diminuisce di un punto passando da +5,8 a +4,8. «I dati rilevati nel primo semestre dell'anno - commenta il presidente di Federlazio, Silvio Rossignoli - si confermano positivi ma in rallentamento rispetto al semestre passato e, come nel caso del fatturato, anche in modo significativo. L'occupazione sembra non riuscire ad agganciare pienamente al traino di quella ripresa che, pur in rallentamento, è stata tuttavia registrata. In generale, anche le previsioni degli imprenditori confermano la lieve frenata nella ripresa registrata dalla nostra indagine». Nel corso della presentazione della ricerca, Rossignoli ha poi tenuto ad evidenziare altri due elementi «sui quali a nostro avviso - ha sottolineato il numero uno di

Federlazio - vale la pena richiamare l'attenzione. In primo luogo la debole vocazione all'export delle piccole e medie imprese del Lazio e in secondo luogo l'esistenza di una correlazione positiva tra il grado di internazionalizzazione di un'impresa e la sua propensione ad esprimere giudizi positivi sull'attuale fase economica. Occorre, anche da parte delle piccole e medie imprese, un deciso cambio di passo in discontinuità rispetto ai modelli e alla cultura imprenditoriale tradizionali. Ma, tutto questo dovrà essere accompagnato necessariamente dalla modernizzazione del sistema dei servizi privati e pubblici, del sistema infrastrutturale, inclusi i trasporti e la logistica e, infine, da una politica che conosca realmente i processi, che sappia ben valutare le problematiche sul tappeto, che sappia decidere rapidamente e con piena consapevolezza delle sfide reali, non lasciandosi tentare dalle sirene dell'ideologia e dei peronalismi», ha concluso Rossignoli.

L'analisi

Formazione professionale, regioni a confronto

Martedì scorso è stato presentato a Roma il rapporto "Politiche della formazione professionale e del lavoro. Analisi ragionata degli interventi regionali", su iniziativa del C-nos-Fap (Centro Nazionale delle Opere Salesiane per la formazione e aggiornamento professionale) e realizzato da Noviter. Una rilevazione e analisi completa di 238 bandi regio-

nali pubblicati nel 2017. In materia di formazione, le Regioni hanno pubblicato 129 avvisi: Veneto, Toscana ed Emilia sono in testa, seguite da Basilicata, Calabria, Lazio e Molise. Dal punto di vista dei finanziamenti, il Lazio non è ai primi posti. Gli avvisi regionali in materia di politiche attive del lavoro sono 109, inclusi quelli di Garanzia Giovani, pari

al 18% dei finanziamenti. Qui emerge una tendenza generalizzata ad approvare numerosi avvisi con finalità, target e misure diverse come nel caso di Emilia Romagna (12), Veneto (11), Lazio e Toscana a pari merito (9), Friuli (7), Piemonte (6). Per quanto riguarda il Lazio, gli interventi riguardano soprattutto la ricollocazione e/o collocazione al lavoro. (I.Tra.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startups

di Simone Ciamparella



Con «Puntidivista» tutti i bambini possono leggere

A Rieti tre donne che hanno perso il lavoro investono sul loro sapere e con coraggio creano un'editrice specializzata nella disabilità



Alcuni dei testi sugli scaffali

Puntidivista è una casa editrice di Rieti, specializzata in testi per l'infanzia e le disabilità, con un catalogo di oltre 80 titoli. Tutto nasce nel 2013 quando tre donne si ritrovano senza lavoro. Simona Silveri, Benedetta Bellucci e Tiziana Cinardi non si perdonano d'animo. Non vogliono disperdere il lavoro di dieci anni dedicato ad adattare libri per bambini ciechi e ipovedenti. Con determinazione e coraggio fanno forza sul loro sapere. Sognano di offrire a tutti i bambini, con ogni tipo di disabilità, la magia di una storia, di un'immagine, di

mondi da esplorare. Così realizzano il loro progetto. Puntidivista è l'unica realtà capace di realizzare i propri libri in autonomia e in modo artigianale, utilizzando diversi codici comunicativi. Stampa braille o a caratteri ingranditi. Comunicazione aumentativa alternativa, font ad alta leggibilità, video Lis e testi semplificati. I materiali e le tecniche impiegate sono le più svariate. Ad esempio nella collana "Libri speciali" si usano legno, gomme, stoffe e tanto altro, con inserti tattili per avvicinare alla lettura attraverso il divertimento. «Partiamo da storie delle quali ci prendiamo cura e che

portiamo a tutti - dice Simona Silveri che è la presidente. Vogliamo far divertire ed emozionare, dando la possibilità a tutti di vivere esperienze complete a partire da un semplice libro, senza lasciare mai indietro nessuno! Il nostro approccio culturale è quello di rendere i bambini con bisogni speciali protagonisti e quelli normodotati consapevoli delle varie problematiche dei disabili». Tante le collaborazioni. Con l'Aeronautica militare la casa editrice ha realizzato il manuale del piccolo aviatore. È la storia della forza armata raccontata a tutti i bambini,

anche ciechi, sordi, ipovedenti, autistici e dislessici. Attenzione anche allo sport. Rivincita, la storia, le sfide, le emozioni del Gruppo sportivo paralimpico di difesa raccoglie 40 storie di uomini e donne coinvolti in incidenti invalidanti. Nelle pagine rivolte proprio a piccoli in difficoltà gli atleti raccontano di essere tornati a credere in se stessi e a vivere grazie allo sport, divenendo, in molti casi, grandi campioni. «Negli ultimi due anni - spiega Silveri - abbiamo realizzato, in collaborazione con la casa di animazione Animundi, Cartoon able, un nuovo format di comunicazione audiovisiva a

vantaggio dei portatori di handicap. Un cartone animato accessibile a tutti i bambini grazie ad una serie di accortezze grafiche, tecniche e caratteristiche del suono». Con il progetto "L'angolo della Lettura" Puntidivista parteciperà al Maker faire, dal 13 al 15 ottobre, alla fiera di Roma. La casa editrice ha la sede operativa presso "Spazio Attivo regione Lazio" gestito da Lazio innova, società in house della Regione. Per conoscere le altre iniziative c'è il sito www.puntidivistapdv.it, la mail info@puntidivistapdv.it o i numeri 07461970586 e 3274466382. (4. segue)



Domenica, 7 ottobre 2018

Memoria che unisce

Ippolito. Vescovo e martire nel terzo secolo Fiumicino ha reso omaggio al santo patrono

DI SIMONE CIAMPANELLA

«L'identità della nostra città coincide con sant'Ippolito. La diffusione della sua storia, soprattutto nelle scuole, è importante per noi. Forse sentiamo ancora poco questa figura ma dobbiamo crescere nel suo ricordo per dare unità a tutti i nostri territori, dalla campagna alla città al mare. E così riappropriarci della nostra storia». Non è un sacerdote a pronunciare queste parole, ma il vice sindaco di Fiumicino, Ezio Di Genesio Pagliuca. Colpiscono le sue parole in cui la tradizione religiosa e quella civile trovano una sintesi esemplare. Le pronuncia nella chiesa di Santa Maria Porto della Salute alla fine della Messa in memoria di Sant'Ippolito, primo vescovo di Porto e martire nel terzo secolo. Il maltempo di venerdì scorso ha impedito la suggestiva celebrazione nella sua antica basilica, dove ogni anno si raduna la diocesi per fare memoria del protettore di Fiumicino e patrono principale di Porto-Santa Rufina. La storia di Sant'Ippolito fa andare indietro alle origini del cristianesimo, come racconta la passione riportata dai Bollandisti. Forse nativo della Persia, arriva a Roma, come un qualsiasi pellegrino, per venerare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Resta qui per qualche tempo e s'impegna nella vita liturgica e caritativa della comunità cristiana. Quando si pone il problema di inviare un vescovo nella città di Portus, dove fioriva il porto imperiale di Traiano, viene scelto proprio lui. Siamo a metà del terzo secolo, in piena epoca di persecuzioni contro i cristiani. Giunto a Portus, Ippolito, insegna la fede in Gesù, celebra i misteri, consacra sacerdoti e si prende cura delle persone bisognose della comunità. Una comunità particolare

quella sulla foce del Tevere, più di ogni altra chiamata ad accogliere i pellegrini cristiani in visita alle tombe degli apostoli. Ma, il fervore nato attorno a Ippolito non rimane nascosto. Il vescovo viene preso, condotto in carcere, e, dopo un processo sommario con l'invito ad abbandonare la fede cristiana, condannato a morte. Viene gettato, dice la passione, in una profonda cisterna piena d'acqua, e subito trascinato a fondo dai pesi legati alle mani e ai piedi. Cosa trasmette la

Il vicesindaco Di Genesio: «Far conoscere la sua storia, soprattutto nelle scuole è importante. Dobbiamo crescere nel suo ricordo per dare concordia a tutti i nostri territori»

storia del primo di pastore di Porto alla nuova Porto, cioè Fiumicino? «La via verso il regno di Dio, che è già qui tra noi» dice nell'omelia monsignor Alberto Mazzola. Il vicario generale della diocesi, è stato incaricato dal vescovo Reali di sostituirlo nella celebrazione perché in convalescenza. Attraverso il suo vicario il vescovo rivolge l'affetto a Fiumicino, assicurando la preghiera per la protezione della città. Assieme a don Mazzola, nella chiesa progettata da Valadier, il vicario foraneo padre Giuseppe Tristano e tanti altri sacerdoti con fedeli giunti da tutta la città. Ippolito, spiega Mazzola, è maestro e testimone. Maestro di fede in un



La teca con le reliquie di sant'Ippolito (foto Lentini)

tempo in cui questa esperienza è spesso problematica, inchiodata a una ragione illuministica. Invece il vescovo di Porto offre un'altra ragione, quella che accetta la croce di Gesù. «La croce è follia e scandalo ancora oggi, ma essa non parla di odio, parla di amore, del più grande amore». Alla scuola di Ippolito possiamo imparare come vivere «le

nostre croci non come maledizioni, ma come percorsi di grazia». La sua adesione totale al Vangelo ne fa allora un testimone autentico del messaggio di Gesù. Dall'insegnamento del martire, dice infine Mazzola, comprendiamo la vita come dono: vita per gli altri e con gli altri per creare una comunità di fratelli che si vogliono bene.

Insieme per dare a tutti la propria chiesa

DI GIANLUIGI SADDI *

Oggi ricorre la giornata della Chiesa locale. In questa data, prima domenica di ottobre, le offerte dei fedeli saranno destinate alla colletta per la costruzione delle nuove chiese. Rispetto ad altre diocesi quella di Porto-Santa Rufina è impegnata in prima linea nell'edilizia di culto. Lo sviluppo dei nuovi quartieri romani e di altri nella città metropolitana ha imposto una pianificazione pluriennale per dotare le comunità di complessi parrocchiali. Il culto e la pastorale restano infatti obiettivi primari per aiutare le nuove famiglie, per gran parte arrivate da altre regioni italiane, a trovare un luogo

accogliente dove crescere e vivere la solidarietà. Ogni chiesa, infatti, orienta il tessuto urbano e offre spazi per la formazione degli adulti e per l'educazione delle giovani generazioni. Le esigenze sono molte e differenti. Gli uffici diocesani seguono le indicazioni della Cei attraverso l'ufficio nazionale per i beni culturali e la nuova edilizia di culto per costruire luoghi dove, anche in prospettiva, i fedeli potranno vivere la parrocchia e il quartiere in modo adeguato. Tralasciando gli innumerevoli interventi su strutture esistenti, che comunque hanno assorbito importanti risorse, dal 2002 la diocesi ha completato sette progetti, tra nuove chiese e centri pastorali, e ha in corso la

realizzazione di un nuovo complesso per la parrocchia di Santa Maria di Loreto. In questi 16 anni per l'edilizia di culto sono stati impiegati oltre 20 milioni di euro, la maggior parte dei quali proviene dai fondi dell'8xmille. Si accede a questi fondi con percorsi rigorosi che implicano la lettura complessiva del bisogno e la progettazione di risposte in linea con le necessità rilevate. È da sottolineare la responsabilità di molte comunità parrocchiali che hanno contribuito alla realizzazione della loro chiesa. È però sensibilità di ogni fedele partecipare all'impegno per garantire a tutti la possibilità di avere la propria chiesa.

* componente dell'ufficio economato



Un cantiere



Una piccola ospite del Cara

mese missionario. Al «Cara» una cultura di solidarietà

DI ALESSIA MATONTI

Durante questo mese di ottobre dedicato alla missione si raccontano (come ogni anno) a cominciare da oggi, le storie delle esperienze estive di volontariato. Il punto di partenza è dal Cara di Castelnuovo di Porto. Questo centro di accoglienza per richiedenti asilo è uno dei più grandi d'Italia, ospita circa 800 persone che sono in attesa dell'esame della loro richiesta di protezione internazionale. Qui i ragazzi del Centro missionario hanno organizzato delle attività per i bambini, improntate alla collaborazione e al rispetto del diverso. La sfida di questa missione consiste, infatti, nella coesistenza pacifica e soprattutto serena di culture eterogenee. Rispetto alle precedenti edizioni, in questa i volontari hanno avuto maggiore consapevolezza dell'ambiente del Cara. Oltre alla frequentazione del VolEst, il corso di formazione

per volontari, nei mesi precedenti al servizio, i missionari hanno avuto la possibilità di visitare il centro con regolarità. Hanno anche animato momenti di convivialità per adulti e bambini, come lo scambio dei doni di Natale o la festa in maschera organizzata per il Carnevale. Di fatto, la missione di luglio non è stata una presenza episodica nella vita degli ospiti, quanto piuttosto la naturale continuazione di un percorso. E pur se la permanenza dei richiedenti nella struttura è temporanea, tra loro e il gruppo dei volontari sono nati e cresciuti rapporti di amicizia e fraternità. Non sono mancate, ovviamente, le nuove conoscenze e la volontà di aggregare con semplicità attraverso il gioco ed i laboratori di attività manuali; gli ospiti del centro hanno creato splendidi recipienti di sale colorate e variopinti frisbee con cui divertirsi all'aperto. Sono proprio i colori ad aver caratterizzato i giorni trascorsi nel servizio. Il rosso della tempera, che ha colorato, più che la carta, i visi, le ma-

ni ed i vestiti. Il tricolore italiano ed il blu a dodici stelle della bandiera europea che, facendo da cornice alle foto del presidente Mattarella e di papa Francesco, hanno accompagnato le attività dei volontari ricordando loro la carità e il senso civico. Poi il nero ebano degli sguardi genuini, speranzosi, a volte riservati, ma sempre bramosi d'affetto, dei ragazzi e dei bambini accolti nel centro. La missione dei volontari si è inserita quest'anno in un contesto socio-politico complesso e apparentemente improntato più alla diffidenza e all'odio per il diverso che all'accoglienza. Eppure questo sentire sempre più diffuso nella società non ha intaccato l'operato dei ragazzi del Centro missionario, ma ha rappresentato anzi uno stimolo a crescere nell'incontro con il prossimo e nella scoperta della profonda bellezza profusa da Dio in ciascuno dei suoi figli, al di là delle barriere, delle baricate e dei confini che troppo spesso separano l'umanità. (1. segue)

In attesa della veglia

La Giornata mondiale per le Missioni che si celebra il 21 ottobre ha per tema «Giovani per il Vangelo». Il richiamo al Sinodo dei giovani contenuto in questa scelta sottolinea l'importante ruolo delle giovani generazioni nel diffondere i principi evangelici testimoniandone lo spirito di solidarietà. In diocesi saranno loro ad animare la veglia missionaria che si terrà sabato 20 alle 21 nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli, in via dei Fiodralisi, 14.

ufficio liturgico



Un momento dell'edizione 2016

La musica e le note dei cori Il 25 novembre le iscrizioni

DI FULVIO LUCIDI

Manca ancora più di un mese al giorno di Cristo Re dell'Universo, data tradizionale per il raduno annuale dei cori. Ma, molti animatori della liturgia si stanno già preparando per condividere i canti e le musiche a servizio della Messa. Questa bella manifestazione è cresciuta nel tempo. Ogni anno si aggiunge sempre qualche nuovo gruppo. Caratteristica di questo raduno è la diversità della proposta. Rispetto a contesti dove tradizioni secolari hanno codificato repertori con una determinata fisionomia, nel caso delle comunità di Porto-Santa Rufina è altro il panorama musicale. Ci sono parrocchie con storie consolidate e altre che hanno solo alcuni anni. Sensibilità eterogenee e provenienze da altre regioni italiane determinano una proposta musicale multiforme. Se da un lato questo aspetto rende più

complessa la formazione di una raccolta condivisa di pezzi, dall'altro questa variegata offerta non fa che arricchire e dare nuovi stimoli a tutti.

Dopo diverse edizioni organizzate attorno a un tema prescelto e obbligatorio per tutti, quest'anno i gruppi saranno liberi d'individuare in autonomia, purché sia riferito alla liturgia. Il direttore o altra persona incaricata introdurrà quanto verrà eseguito, motivando la scelta in non più di due minuti. Dunque, l'appuntamento è per il 25 novembre a Fiumicino, nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti (via Giuseppe Frassinetti, 1). Alle 16 i gruppi si disporranno in chiesa e ci sarà l'introduzione di don Giuseppe Colaci, direttore dell'ufficio liturgico. Alle 16.30 inizierà la kermesse. Poi alle 18 i gruppi faranno tutti insieme le prove di canto per la celebrazione eucaristica delle 18.30 presieduta dal vescovo Reali.

in cattedrale

Alla festa dell'accoglienza

Chiamati a essere famiglia in Cristo. È con questo proposito che oggi alle 15 riprenderanno tutte le attività rivolte ai giovani nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, a La Storta. Con l'appuntamento della festa dell'accoglienza inizieranno i corsi annuali di catechismo per la preparazione alla prima Comunione e alla Cresima, le attività dell'oratorio, gli incontri dei giovani della pastorale giovanile e le riunioni del gruppo Scout. In un clima di festa e fraternità i giovani parteciperanno tutti insieme alla celebrazione della Messa. Al termine, catechisti, educatori e capi scout riceveranno dal parroco, don Giuseppe Colaci, il mandato e la benedizione per l'anno che si apprestano a vivere sia nel segno della gioia e della serenità. Dopo il momento liturgico i ragazzi saranno coinvolti in un grande gioco animato da tutte le associazioni presenti in parrocchia sul tema dell'essere famiglia in Cristo. Si incontreranno nelle squadre: nonni, mamme, papà, sacerdoti e delle suore. Un bel modo per vivere assieme l'appartenenza a una famiglia, la Chiesa, che accoglie, sostiene e protegge tutti come madre.

Maria Pia Masi

Notte bianca della legalità I bambini veri protagonisti

«La mafia teme la scuola perché la cultura è legalità». Questo striscione portato da giovani e adulti è entrato nella Casa della partecipazione di Maccarese per la Notte Bianca della legalità. Lo scorso 29 settembre con il sindaco Esterio Montino e l'organizzatrice Arcangela Galluzzo, sua delegata per la legalità, tanti gli artisti presenti, coinvolti per raccontare con i loro linguaggi l'onestà e la solidarietà. Ognuno ha reso omaggio a personaggi simbolo come Paolo e Rita Borsellino, Giancarlo Siani, Peppi-

no Impastato, Aldo Moro. Ma, non solo adulti, che pure erano molti, soprattutto i bambini accompagnati dalle loro insegnanti, hanno riempito questo spazio civico per un evento di comunità. D'altronde, la cultura della legalità si impara da piccoli, nella relazione con gli altri e nella trasparenza dei gesti più semplici. A cornice dell'evento le suggestive immagini di Filippo Lentini nella mostra «Acqua, terra, forme e colori per la legalità», esposta all'interno della sala.

Marino Lidi